

sto è vero, se questo è l'obiettivo del Governo, c'è la seconda grande priorità; se si ritiene che sia ancora importante nel nostro paese la presenza di un grande gruppo — che potremmo chiamare tranquillamente globale — le cui capacità di ricerca, di innovazione di prodotto e di apertura verso i mercati svolgono un ruolo insostituibile nella definizione di un sistema produttivo e che sono e restano base e condizione per la vitalità della stessa piccola e media impresa (e soltanto 1300 imprese del Piemonte lo confermano).

A me pare che oggi siano un po' queste le due grandi questioni, i due grandi obiettivi a cui anche il Governo deve dare una risposta, attraverso i suoi strumenti politici e senza essere accusato di interferenza nelle prerogative del mercato. In sostanza, è importante l'indagine conoscitiva che parte domani, è importante l'osservatorio che il ministro Maroni ha annunciato a Torino la settimana scorsa, sono importanti le innovazioni a cui faceva prima riferimento il ministro, ma oggi è soprattutto importante che il Governo, attraverso i suoi strumenti politici — lo ripeto — si impegni ad affrontare i problemi legati alla ricostruzione dell'equilibrio finanziario della FIAT, del suo rapporto con il sistema creditizio e del chiarimento in ordine alle intenzioni degli azionisti e del loro impegno.

(Diffusione dell'opuscolo « Una scuola per crescere » da parte del Ministero dell'istruzione — n. 3-01030)

PRESIDENTE. L'onorevole Capitelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01030 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*). Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, ministro, onorevoli colleghi, la non applicazione della legge n. 30 del 2000 e il disegno di legge delega di riforma della scuola hanno creato una situazione di grave incertezza nelle scuole e l'iter di

discussione avviato al Senato non fa certo intravedere soluzioni soddisfacenti e di facile e prossima realizzazione. Eppure il ministro ha pensato di potersi rivolgere alle famiglie: per rassicurarle? Ha pensato di farlo con un opuscolo inserito in quotidiani e settimanali ad alta tiratura, che illustra una riforma che non c'è ancora e che, nonostante ciò, viene presentata come se fosse già tradotta in un provvedimento legislativo e quindi immediatamente attuabile. È informazione questa? Ma se anche lo fosse, in che poco conto si tiene il lavoro del Parlamento che non si è ancora pronunciato in merito in nessuno dei due rami?

Noi vogliamo prescindere dal tema della liceità di tale iniziativa, ma non possiamo non chiederci quanto sia costata e da quale capitolo di spesa siano stati reperiti i fondi.

Signor Presidente, consegnerò successivamente agli uffici il testo scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne autorizza la pubblicazione.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla riforma degli ordinamenti scolastici, prima ancora che fosse presentato il disegno di legge attualmente all'esame del Senato, è stata attuata un'opera sistematica di disinformazione, sia da parte di esponenti dell'opposizione che da alcuni gruppi di docenti fortemente sindacalizzati. Quest'opera di disinformazione è stata fatta sulla stampa e anche con un'azione di volantinaggio nelle scuole con notizie distorte e non vere. Tale opera di disinformazione è continuata anche dopo la presentazione del disegno di legge e si è giunti a invitare presidi e docenti ad attuare la legge n. 30 del 2000 che, come è noto, manca dei relativi atti applicativi, e a non tener conto delle indicazioni del ministero.

In tale contesto era preciso dovere del Governo e del ministero fornire ad oltre 8

milioni di studenti e alle relative famiglie un'informazione puntuale, chiara e completa sul riordino degli ordinamenti scolastici. Tale riforma è interesse di tutta la società, pertanto siamo sorpresi che l'opposizione chieda notizia su capitoli di spesa e costi — peraltro esigui — su un'iniziativa di informazione doverosa che attiene ai grandi processi di innovazione della scuola.

Inoltre, nella lettera introduttiva da me inviata agli studenti, ai docenti e alle famiglie, ho precisato che il dibattito parlamentare, sicuramente contribuirà a migliorare e ad arricchire il progetto in corso di esame in Parlamento. Ho anche aggiunto che questa guida rappresenta uno strumento di comunicazione e di dialogo, quel dialogo che, da sempre, ha cercato di instaurare con tutto il mondo della scuola. Peraltro, è noto che nel ministero vi è un'apposita direzione generale competente sulla comunicazione che ha il compito istituzionale di diffondere informazioni sulla scuola alla società.

Anche i precedenti governi, in più occasioni ed in particolare per quanto riguarda l'articolazione dei cicli, hanno usato strumenti analoghi con gli stessi obiettivi, come risulta dal materiale diffuso a suo tempo nelle scuole e a mezzo stampa dalla stessa direzione generale. La stampa e la distribuzione dell'opuscolo sono state realizzate a cura del Poligrafico dello Stato e la distribuzione è avvenuta utilizzando le tradizionali vie di collegamento con le scuole. Tutta l'azione effettuata in via preventiva e quella che seguirà è destinata a soddisfare i bisogni degli studenti, dei docenti, dei genitori che devono tutti capire quali sono i processi di cambiamento in corso nella scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Grignaffini, confermataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, onorevole ministro, fa un po' impressione sentir parlare di disinformazione da parte di un membro di un Governo il cui Presidente del Consiglio

detiene la totalità dei mezzi di informazione in questo paese e a fronte del quale gruppi di studenti, docenti, singoli cittadini, esercitando il loro sacrosanto diritto — dire quasi dovere — di discutere, di valutare e di pensare e provano a capire quale sia il futuro della loro scuola.

Se abbiamo presentato questa interrogazione — e al riguardo la sua risposta è veramente insoddisfacente — è perché non neghiamo la legittimità della comunicazione istituzionale che, come lei ha ricordato, è stata portata avanti anche dal nostro precedente Governo; ciò però avviene su capitoli di bilancio delegati alla comunicazione istituzionale. In questo caso, invece, vi è il sospetto che i fondi necessari siano stati reperiti utilizzando capitoli destinati alla scuola pubblica italiana, dunque vi è già un problema di carattere economico. Inoltre, la comunicazione istituzionale avviene quando il Governo ha adottato dei provvedimenti, sui quali vi sono prove certe riguardo ai numeri, alle cifre. Quando invece il Governo non ha adottato provvedimenti ciò che contrabbanda per informazione, di fatto è propaganda, è tentativo di costruzione di consenso preventivo intorno ad una proposta che ancora deve compiere tutto il proprio *iter*.

Lei poteva informare gli italiani e mi fa piacere che abbia parlato di doverosa informazione alla famiglia e agli studenti, ma lei doveva spiegare agli studenti il motivo per cui sono stati tagliati 34 mila posti concernenti la docenza nelle scuole: questo è un fatto! Si sarebbe trattato di informazione se si fossero spiegate le ragioni di questo fatto. Perché tagliate le risorse all'edilizia scolastica? Perché cambiate la fisionomia degli esami di maturità attraverso quell'aberrante legge finanziaria che cambia le commissioni e quindi abbassa il valore legale del titolo di studio? Di questo voi avreste dovuto dare comunicazione agli italiani, ma siccome in questo caso vi sono i fatti che parlano, cioè le leggi, avete preferito parlare di una riforma non ancora attuata saltando, tra l'altro, Parlamento e parti sociali.

(Trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni - n. 3-01031)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01031 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, questa interrogazione nasce da un quadro di forte preoccupazione circa il processo di destrutturazione del sistema pubblico della formazione e della ricerca che il Governo ha già avviato a partire dalla legge finanziaria, in particolare con l'articolo 28, e confermato anche con un articolo uscito sul quotidiano *Corriere della Sera* del 1° marzo, firmato dai ministri Tremonti e Moratti che annunciano naturalmente la privatizzazione delle università e degli enti di ricerca attraverso la trasformazione di tali istituzioni in fondazioni di diritto privato. Per questa via, quindi, si sta procedendo ad un processo di privatizzazione di tali enti di ricerca e delle università italiane a cui si accompagna la politica di tagli, di riduzione degli investimenti, già compiuto a partire dall'ultima legge finanziaria, sulle università e sulla ricerca pubbliche. Si tratta, quindi, di un quadro di profondo allarme e di incertezza che sta naturalmente mettendo in condizione di grave disagio gli enti di ricerca e le università italiane.

Poiché pensiamo che alla base vi sia la volontà chiara di smantellare profondamente il sistema formativo pubblico, chiediamo al Governo di dirci chiaramente quali siano i suoi intenti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei prima di tutto chiarire che non è intendimento del Governo privatizzare gli enti di ricerca,

né trasformare le università in fondazioni di diritto privato. È molto dubbio che la disposizione dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2002, che autorizza il Governo a trasformare gli enti pubblici in società per azioni o in fondazioni, si applichi agli enti di ricerca e alle università la cui missione prevalente non è tanto quella di fornire servizi, ma, semmai, di contribuire, attraverso lo sviluppo di ricerche strategiche, al processo di modernizzazione e di crescita competitiva del paese.

Altra finalità si rinviene nell'articolo 59 della stessa legge finanziaria, poiché prevede la possibilità che le università possano costituire fondazioni di diritto privato al fine di realizzare l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato. È, invece, intenzione del Governo avvalersi dell'articolo 1 del disegno di legge atto Camera n. 1534 del 2001, ormai in via di definitiva approvazione da parte del Parlamento, che attribuisce delega al Governo per intervenire su decreti legislativi con i quali sono stati riordinati organismi ed enti pubblici nazionali, anche nello specifico settore della ricerca. Tale intervento è necessario per adeguare il sistema nazionale della ricerca alle nuove linee della politica dell'Unione europea che perseguono l'integrazione dei sistemi nazionali, creando lo spazio europeo della ricerca.

In tutti i paesi europei queste istituzioni sono pubbliche e costituiscono il braccio operativo attraverso il quale i Governi attuano le loro politiche di ricerca e di sviluppo. La trasformazione del sistema di ricerca è, quindi, un problema che riguarda l'Italia nella sua veste di Stato membro dell'Unione europea ed è un'esigenza finalizzata al miglioramento della competitività in campo internazionale.

Quelli che ho appena ricordato sono i presupposti, tra l'altro, sui quali sono stati formulate le linee guida della politica scientifica e tecnologica del Governo, approvate dal CIPE e dal Consiglio di ministri il 19 aprile scorso.

Devo ricordare che il Governo ha ereditato una situazione della ricerca fortemente compromessa; l'investimento complessivo si è, infatti, ridotto dal 1992 ad oggi del 25 per cento, passando progressivamente dall'1,3 per cento del PIL, dato del 1992, all'1 per cento del 2001.

Le linee guida ora approvate delineano le direttrici essenziali di un rilancio e prevedono investimenti complessivi nel periodo 2003-2006 per 14,175 milioni di euro così da raggiungere nel 2006 la percentuale dell'1,75 del PIL.

Credo con questo di avere chiarito che è intenzione del Governo valorizzare al massimo la ricerca svolta dalle università e dagli enti pubblici di ricerca.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro, penso che la sua risposta denoti chiaramente che le intenzioni del Governo sono quelle di un assalto neoliberista ai fondamenti dello Stato democratico fra i quali noi inseriamo quelli che riguardano l'accesso al sapere critico, alla formazione e alla libertà di ricerca.

Voi pensate ad una università trasformata in una cenerentola, ad un'università quale fondazione privata invece che struttura di eccellenza, specializzata. Questo assalto persegue obiettivi chiari: dequalificare le università pubbliche a vantaggio dei centri privati di eccellenza, relegare i comparti ristretti ai cosiddetti saperi critici, subordinare ogni forma di creatività culturale, minare infine la funzione sociale della ricerca pubblica in settori cruciali come quelli della sanità, dell'ambiente e dell'informazione.

Naturalmente questa ricerca di base, che in Italia è per noi una questione strategica, o è di competenza del pubblico in questi settori cruciali o semplicemente non si fa. Solo una ricerca pubblica di base può produrre quelle applicazioni che non sono appetibili per gli interessi dell'impresa, evitando il rischio di allontanarci ulteriormente dai paesi più avanzati.

È un'impresa a cui voi invece volete chiaramente subordinare la scuola, l'università e la ricerca in questo paese. Lo state facendo in modo chiaro e netto: da sempre nel nostro paese si spende poco per la ricerca, ma a questa visione miope si aggiunge la vostra visione pericolosa, che rischia di allontanarci ulteriormente dai paesi più avanzati.

Si tenta, quindi, di privatizzare in favore delle imprese, di ridurre l'accesso per tutti e tutte all'istruzione e alla formazione, attraverso le fondazioni di diritto privato. Naturalmente voi puntate ad una esternalizzazione forzata dei servizi fondamentali e centrali di queste istituzioni e pertanto ad attivare anche una maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro. Ne pagano le spese ancora una volta le famiglie e gli studenti che non avranno spazi di partecipazione.

(Agitazioni sindacali nel settore del trasporto aereo - n. 3-01035)

PRESIDENTE. L'onorevole Milanato ha facoltà di illustrare l'interrogazione Nicotra n. 3-01035 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmataria.

LORENA MILANATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le agitazioni sindacali nel settore del trasporto aereo, già in atto in questi ultimi giorni e preannunciate nelle prossime settimane, creano gravi disagi per i viaggiatori e rischiano di danneggiare fortemente l'immagine del nostro paese, tanto più oggi, alla vigilia della stagione estiva che sta per cominciare.

Si chiede quindi quali interventi il Governo intenda adottare per scongiurare, o quanto meno limitare, la raffica di scioperi annunciati e per consentire quindi un regolare funzionamento del trasporto aereo, in un momento particolarmente difficile e di particolare attività come quello legato alla stagione estiva.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni...

LUIGI MURATORI. C'è stato forse un rimpasto ?

PRESIDENTE. Non è che nel cambio ci rimettano ! Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Milanato, nel settore del trasporto aereo si sono svolte nei giorni passati, e sono state annunciate per il prossimo periodo, diverse agitazioni sindacali.

In merito, la commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha segnalato varie irregolarità alle organizzazioni sindacali ed ha proposto: in primo luogo, la riduzione dell'orario dello sciopero del personale dell'ENAV, previsto per il 19 giugno; in secondo luogo, la concentrazione degli altri scioperi del personale dello stesso ente al giorno 26 giugno con eguale durata e articolazione oraria, sulla base delle prescrizioni della legge.

Tenuto altresì conto delle segnalazioni della Commissione di garanzia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti adotterà tutte le misure previste dalle norme in vigore, al fine di ridurre i disagi ai cittadini utenti. Alcuni scioperi sono già stati revocati, mentre altri potranno prevedibilmente esserlo nei prossimi giorni. Si ritiene ad ogni modo che la massima attenzione dovrà essere posta per la puntuale e tempestiva informazione ai viaggiatori.

Per quanto attiene allo sciopero proclamato per il 28 giugno da un'organizzazione sindacale dei piloti, trattandosi di un cosiddetto « sciopero virtuale », non produrrà disagi all'utenza.

Ad ogni buon conto, si dà assicurazione che il Governo sta seguendo con particolare attenzione le varie vertenze al fine di ridurre, per quanto possibile, la conflittualità del settore. Gli scioperi di questo periodo non fanno che evidenziare una problematica, quella del settore del trasporto aereo, che negli ultimi anni i vari

governi che si sono succeduti non sono stati in grado di risolvere.

Quella che è mancata sino ad oggi è stata una visione di insieme, per comprendere le ragioni ed indicare le soluzioni a lungo termine che consentano al paese di affrontare le enormi potenzialità delle richieste di trasporto provenienti dai comparti quali quello del turismo, nonché di essere in grado di superare crisi gravi e drammatiche, come quella scaturita dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e dal disastro di Linate dello scorso ottobre.

Il Governo Berlusconi ha ben compreso le esigenze di una riforma organica dell'aviazione civile e le ha riconosciute in sede politica, operativa e legislativa, tant'è che la competente Commissione parlamentare e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti hanno portato a rapida conclusione i lavori preparatori per la riforma dell'aviazione civile ed oggi, grazie al lavoro svolto, ci si affaccia su uno scenario sicuramente più definito nelle sue linee strategiche. Si tratta ora di tradurre in articolato il disegno che potrà verosimilmente iniziare l'esame parlamentare entro la fine del mese. In tal modo sarà possibile affrontare in modo organico il problema della modernizzazione del sistema dell'aviazione civile italiana, sia sotto il profilo normativo sia sotto quello organizzativo, dando al paese una riforma da lungo tempo attesa e di cui si sente fortemente la necessità.

PRESIDENTE. L'onorevole Milanato, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Ricordo all'onorevole Milanato che ha due minuti di tempo a sua disposizione.

LORENA MILANATO. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua puntuale risposta che mi trova assolutamente soddisfatta. Ritengo assolutamente auspicabile che Governo e Parlamento si impegnino affinché quei gravi disagi a cui sono sottoposti tutti i cittadini abbiano termine, disagi che sono dovuti alle rivendicazioni di singoli e minoritari comparti sindacali.

L'immagine del nostro paese all'estero è assolutamente fondamentale in questo momento in cui la politica del nostro paese, grazie al Governo Berlusconi, è cambiata. Ritengo, pertanto, assolutamente indispensabile l'impegno del Governo e di tutto il Parlamento affinché questo tipo di disagi abbia termine, per l'immagine importantissima del nostro paese.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Milanato, anche per la sua sintesi così rara.

(Campagna informativa sulla possibilità del « parto in anonimato » – n. 3-01034)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-01034 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario. Ricordo all'onorevole Giuseppe Gianni che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, premesso che nelle ultime settimane si sono registrati tragici episodi di abbandono di neonati, sfociati, in alcuni casi, in infanticidio, da parte di soggetti in evidente stato di emarginazione sociale e premesso che il comma 1 dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 prevede la possibilità del cosiddetto « parto in anonimato », la possibilità cioè per la donna di esprimere la volontà di non essere nominata madre con la conseguente dichiarazione di stato di abbandono, rendendo perciò possibile l'adozione del bambino, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno procedere ad una campagna di informazione, attraverso la quale mettere al corrente i potenziali soggetti di tale pratica, che andrebbe a rinnovare la secolare « ruota » dei conventi, al fine di prevenire il verificarsi di tali episodi.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. L'onorevole Giuseppe Gianni solleva un problema etico, umano e sociale di grande drammaticità. Va evidenziato che i tragici episodi di abbandono di minori e di infanticidio all'ordine della cronaca sono espressione di complicate situazioni personali ove spesso coesistono disagi di tipo sociale, economico e culturale, nonché, molte volte in maniera preminente, di tipo sanitario. Basti ricordare ad esempio che, negli ultimi due casi di infanticidio, gli autori delle tragedie sono persone con disturbi di tipo psichiatrico.

Quindi, ritengo che una seria risposta a questo tipo di problema possa essere fornita solo attraverso un'azione politica interdisciplinare, contemplante i diversi fattori scatenanti, e, comunque, finalizzata al ripristino della cultura dei valori, dell'attivazione di vere politiche di sostegno, sia economico sia psicologico, all'avvio di incisive campagne di informazione dei cittadini e degli operatori, nonché al necessario superamento della barriera ideologica in tema di salute mentale.

Il comportamento evidenziato dall'interrogante è incivile ed infame ed occorre prevenirlo, attraverso un impegno di civiltà largo e concorde dell'opinione pubblica mobilitata da un'informazione puntuale ed obiettiva sulle cause e le soluzioni ai problemi che sono all'origine di tali gravissime scelte. Detto questo, nulla toglie che, tra le campagne di informazione, possa avere rilievo l'applicazione del citato articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile (vorrei assicurare l'interrogante che anche la Presidenza del Consiglio, nell'ambito dell'attività promozionale della Presidenza stessa, si farà carico di una verifica, per accertare se sia possibile una campagna di questo tipo), norma che prevede, fra l'altro, il rispetto dell'eventuale volontà della madre del neonato di mantenere l'anonimato nel momento della di-

chiarazione di nascita. A questo, subentra lo stato di abbandono del bambino che ne rende possibile l'adozione.

È importante ricordare che, in situazioni di questo tipo, l'assistenza sociosanitaria per le gestanti e le madri in difficoltà, in grado di assicurare loro il necessario intervento, prima, durante e dopo il parto, rientra fra i compiti delle strutture territoriali. In tale ambito, l'attività di informazione acquista un particolare rilievo in quanto è un aspetto fondamentale della prevenzione. Si tratta, dunque, di scommettere in azioni e forme più adeguate alla sensibilità odierna e alle mutate condizioni socioculturali sulla capacità della comunità civile di un paese moderno e democratico di promuovere tale valore con scelte che, mentre lo difendono e lo confermano, favoriscono, in pari tempo, lo sviluppo delle condizioni economiche, sociali e giuridiche per evitare comportamenti che impediscano l'adesione ed il rispetto per il valore della vita.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, attesa la delicatezza del tema e avendo la consapevolezza della sensibilità del Governo, non avevo dubbi che la risposta fosse quella che mi è stata fornita. Pertanto la ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni.

***(Tutela della fauna selvatica
— n. 3-01032)***

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01032 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, oggi è la giornata mondiale dell'ambiente. Ci saremmo aspettati la presenza, in questa sede, del ministro dell'ambiente. La ringraziamo, in ogni caso, per la sua presenza. I deputati dei Verdi segnalano una circostanza gravissima; proprio in questi giorni, su iniziativa del Governo, è all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge che consentirà di uccidere milioni e milioni di piccolissimi uccelli — dai fringuelli alle peppole — utili, tra l'altro, all'agricoltura e all'ambiente. Ciò ci appare come una vera propria truffa contro l'ambiente. Si tratta di un fatto molto grave, contro ogni normativa europea, perché massacrare piccolissimi animali sulla scorta di una pressione delle *lobby* venatorie contrasta con tutti i protocolli internazionali che il nostro paese ha sottoscritto e che è tenuto a rispettare.

Come rappresentante del Governo, le chiediamo quali iniziative il Governo intenda adottare e se intenda rivedere rapidamente questo provvedimento in contrasto assolutamente con la giornata mondiale dell'ambiente e con tutte le norme a tutela dell'ecosistema italiano.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, potrei rispondere brevemente che le cose non stanno assolutamente come le ha illustrate l'onorevole Pecoraro Scanio e motiverò in dettaglio la mia affermazione. La direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione di tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio degli stati membri, si prefigge protezione, gestione e regolamentazione di tali specie e ne disciplina anche lo sfruttamento.

La legge nazionale del 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, all'articolo 1, comma 4, dichiara esplicitamente che la direttiva e la Convenzione di Berna sono integral-

mente recepite, nei modi e nei termini previsti dalla legge stessa, ma non contiene una specifica disciplina dei casi e delle procedure di deroga, previste, invece nell'articolo 9 della già citata direttiva. La direttiva prevede la delega.

In tale situazione, per evitare l'avvio di una procedura d'infrazione da parte della Commissione stessa, si è proceduto, in un primo momento, all'emanazione della circolare n. 3 del 1993, con la quale le regioni, in relazione alle specie non ricomprese nell'elenco comunitario, sono state richiamate al rispetto delle condizioni di deroga previste dalla normativa europea. Tuttavia, tale strumento è stato ritenuto inadeguato dalla stessa Commissione.

Nella sentenza n. 272 del 1996, la Corte costituzionale si è posta espressamente il problema di stabilire a chi compete l'attivazione del potere di deroga nell'ordinamento interno, alla luce, soprattutto, di quanto è possibile desumere dalla legge n. 157 del 1992, che conferisce alle regioni a statuto ordinario il compito di dettare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica, in conformità alle convenzioni internazionali e alle direttive comunitarie.

La Corte, in mancanza di un'espressa norma nazionale disciplinante l'esercizio del potere di deroga previsto dalla direttiva comunitaria, ha escluso che esso possa competere alle regioni, dato che si verrebbe ad incidere sull'individuazione delle specie cacciabili che, corrispondendo ad un interesse unitario, è riservata allo Stato. La stessa Corte, però, nella parte finale della sentenza, conferma che lo Stato rimane comunque abilitato all'uso di tutti gli strumenti consentitigli, a seconda della natura della competenza regionale, per far valere gli interessi di cui esso è portatore.

Poiché disciplina proprio gli aspetti procedurali per l'autorizzazione, da parte delle regioni, al prelievo venatorio in deroga, prevedendo l'acquisizione del parere tecnico scientifico dell'istituto nazionale per la fauna selvatica, il testo oggetto di rilievo da parte dell'onorevole Pecoraro

Scanio rappresenta una garanzia circa l'emanazione di regole certe e di indirizzi uniformi su tutto il territorio nazionale.

Si precisa, infine, che anche la disposizione che prevede la possibilità, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli affari regionali e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di annullare eventuali provvedimenti di deroga emanati dalle regioni in eventuale violazione dei principi stabiliti, conferma il fatto che, con il provvedimento in esame, non si vuole dare alcuna delega in bianco, alle regioni, in tale materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor ministro, noi Verdi ci dichiariamo totalmente insoddisfatti perché le sue dichiarazioni confermano le nostre preoccupazioni.

La legge nazionale che regolamenta la caccia nel nostro paese, approvata proprio grazie alla forte azione svolta dai Verdi in questo Parlamento, già consente di intervenire, laddove se ne ravvisi la necessità, a tutela dell'agricoltura e per altre circostanze. Qui stiamo parlando di una cosa diversa: voi state subendo la pressione di alcune piccole *lobby* di cacciatori, anzi, delle frange più estreme di cacciatori (tra questi ultimi, infatti, vi sono anche quelli più responsabili, che vogliono regolamentare e non strafare).

Si tratta, in pratica, di ammazzare piccoli uccelli, che hanno le dimensioni di questa cartuccia che vi sto mostrando. Sono animali piccolissimi, che non fanno alcun male, come i fringuelli: questi sono gli animali che vogliono distruggere! Si tratta di milioni di animali che costituiscono una ricchezza per il nostro ambiente. Peraltro, secondo l'articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione, la competenza esclusiva in materia di ecosistema è statale; perciò, le regioni, qualora avessero la possibilità di intervenire in deroga, dovrebbero farlo in maniera più restrittiva e, quindi, per tutelare ancora di

più la fauna. Al contrario, stiamo assistendo ad un vero e proprio « sbraco »!

Noi chiediamo ai cittadini di tutti i colori politici, di centrodestra e di centrosinistra (perché sappiamo che l'amore per gli animali, fortunatamente, non ha colore né erige frontiere tra gli schieramenti), di inondare di proteste il fax del Presidente Berlusconi (che ha il numero 066794569): tutti i cittadini, di centrodestra come di centrosinistra, chiariscano al Presidente del Consiglio che è scandaloso che l'Italia massacrì milioni di animali piccolissimi soltanto perché c'è una *lobby* assurda, energica e costante di cacciatori e di sparatori (legata ad alcune industrie delle armi) che fa pressione, nonostante che il 90 per cento degli italiani sia contro la caccia!

Qui stiamo parlando solo di regolamentare la caccia: chiediamo ai cittadini di darci una mano e di segnalarlo anche al nostro sito www.Verdi.it. L'obiettivo è quello di bloccare questo disegno di legge indecente che vi apprestate ad approvare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pecoraro Scanio, anche per le informazioni preziose che ci ha dato.

(Finanziamento dei prestiti d'onore da parte di Sviluppo Italia Spa - 3-01033)

PRESIDENTE. L'onorevole Cannella ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01033 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

PIETRO CANNELLA. Signor Presidente, onorevole ministro, ci risulta che le risorse stanziata dalla finanziaria 2002 per i prestiti di onore, pari a circa 516 milioni di euro, siano state impegnate da Sviluppo Italia Spa addirittura già prima della fine dello scorso anno. Per i prestiti d'onore nel corso del 2001 sono stati quindi impegnati circa 929 milioni di euro, pari a 413 milioni di euro utilizzati per il 2001,

più i 516 milioni di euro stanziati per il 2002 e utilizzati anch'essi nel 2001. Occorre precisare, inoltre, che le attività di tutoraggio, monitoraggio e formazione relative al prestito d'onore vengono svolte sempre dalle medesime ditte fin dal 1998 con costi eccessivi; queste ultime, infatti, percepiscono compensi pari a circa il 20 per cento dell'ammontare dei prestiti ed hanno guadagnato nel corso del 2001 circa 185 milioni di euro. Un posto di lavoro creato con lo strumento del prestito d'onore costa allo Stato circa 25 mila euro, 50 milioni delle nostre vecchie lire: si tratta, quindi, di un onere certamente contenuto rispetto ad altre forme di incentivazione per la ricerca del lavoro.

Lo strumento finanziario in questione, quindi, si è rivelato molto efficace per la lotta alla disoccupazione giovanile e per l'emersione del sommerso; il blocco dei prestiti disposto da Sviluppo Italia...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole, lei ha esaurito il suo tempo. È stato molto chiaro. Ascoltiamo il ministro Giovanardi, poi magari potrà parlare ulteriormente nella replica.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta immediata vengono posti alcuni quesiti in ordine all'attività svolta dalla società Sviluppo Italia per quanto concerne il prestito d'onore. Al riguardo non si può non richiamare quanto riferito in data 31 maggio 2002 all'Assemblea della Camera in occasione dello svolgimento dell'interpellanza presentata dall'onorevole Loiero, cioè che il cosiddetto prestito d'onore è stato introdotto con il decreto-legge n. 510 del 1996, convertito nella legge n. 608 del 1996, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili e interventi a sostegno del reddito nel settore previdenziale. La disciplina è stata poi integrata da altri provvedimenti successivi, tra i quali l'articolo 2 della legge n. 59 del 15

marzo 1997, che prevede che i soggetti interessati abbiano diritto agli interventi esclusivamente nei limiti delle disponibilità finanziarie previste dalla legge e il soggetto competente, che comunica tempestivamente con avviso da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica l'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili, restituisca agli istanti di quelle richieste che non siano state soddisfatte la documentazione inviata a loro spese.

Tanto premesso — questo è il quadro normativo —, in merito allo specifico quesito si rappresenta che la società Sviluppo Italia, in linea con la citata normativa, ha deciso di sospendere i corsi di erogazione relativamente al prestito d'onore, in relazione alla necessità di attuare una ricognizione delle risorse da destinare a tale strumento di autoimpiego. Ciò in ragione del fatto — questo mi sembra il punto rilevante — che sin dal secondo semestre del 2001 è pervenuto un numero progressivamente crescente e imprevisto di domande che la società è tenuta comunque ad istruire. Per capirci, sono più le domande, sono più i soldi che dovrebbe essere stanziati e spesi rispetto a quelli che sono stati stanziati in bilancio.

In particolare, nell'ultimo consiglio di amministrazione del 13 maggio è stato affrontato il problema della capienza dei fondi stanziati per l'occupazione giovanile per il periodo 2002-2004 rispetto a quelli impiegati nel 2001 sulla base delle domande pervenute, ed è stato dato mandato all'amministratore delegato di ricercare un'adeguata soluzione a breve da proporre alle autorità competenti in considerazione dell'alto numero di richieste che quotidianamente pervengono alla sede della società. Pertanto, non appena sarà ultimata l'attività di ricognizione delle risorse disponibili, se questo avrà esito positivo, sarà possibile riprendere i corsi di formazione nonché l'erogazione dei cosiddetti prestiti d'onore e delle altre agevolazioni previste dal citato decreto legislativo.

Si precisa, inoltre, che, sull'apposito capitolo destinato ai finanziamenti dell'attività agevolate svolto da Sviluppo Italia, risulta indicata per il corrente esercizio la

somma di circa 520 milioni di euro tra stanziamenti di competenza del 2002 e residui degli anni precedenti. Essendo già stata trasferita la somma di 856 milioni di euro, residua uno stanziamento di 264 milioni a fronte di una disponibilità attuale di cassa di 108 milioni di euro. Quest'ultima somma sarà trasferita a Sviluppo Italia non appena possibile, mentre la parte restante sarà disponibile successivamente all'approvazione della legge di assestamento del bilancio.

Concludendo, Presidente, aggiungo che, alla luce dell'imprevisto impegno da parte di Sviluppo Italia nel 2001, il Governo sta valutando quale misura adottare per far fronte agli impegni già assunti per garantire in tempi brevi la riattivazione delle misure e anche per una ricognizione degli eventuali abusi da segnalare alla Corte dei conti. Infatti, è evidente che il meccanismo utilizzato nel 2001 rischia di mettere in crisi l'intero meccanismo di erogazione dei fondi e quindi necessita una risposta futura del Governo e un'attenta ricognizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannella, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PIETRO CANNELLA. Signor Presidente, signor ministro sono assolutamente soddisfatto della risposta del Governo, vorrei soltanto puntualizzare alcune cose.

Il prestito d'onore, così come ho detto nella mia esposizione iniziale, è uno strumento che ha un rapporto costo-efficacia sicuramente vantaggioso; è uno strumento importantissimo soprattutto per i giovani del Mezzogiorno, che ha il tasso di disoccupazione che tutti conosciamo e, con costi relativamente bassi, si riescono a creare posti di lavoro che creano un circolo virtuoso capace di creare nuove opportunità per altri giovani. Per questa ragione vigileremo perché tutto quanto detto venga realmente posto in essere e perché, soprattutto, è auspicabile che Sviluppo Italia Spa attui anche una politica di contenimento della spesa visto quanto segnalato a proposito delle ditte che sviluppano attività a costi esosi.

(Spese di funzionamento delle organizzazioni a scopo umanitario – n. 3-01036)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01036 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8), di cui è cofirmatario.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, in quest'ultimo periodo abbiamo avuto informazione dagli organi di stampa di varie situazioni anomale venutesi a creare nel nostro paese inerenti alle spese organizzative eccessive, riguardanti soprattutto alberghi, ristorazione ed affitto di strutture per il congresso mondiale della FAO, che si sta tenendo a Roma. Senza entrare nel merito della polemica spicciola non costruttiva, è comunque evidente che queste occasioni si stanno sempre più trasformando da momenti di effettivo incontro per risolvere problemi dei paesi più poveri in occasioni di sfoggio, di ostentazione e di spreco inutile di ricchezza. Chiediamo se il Governo non intenda impegnarsi sulla linea fin qui seguita da questa maggioranza, di grande buon senso nell'affrontare i problemi dei paesi e delle popolazioni più povere, per evitare inutili sprechi di denaro e per indirizzare la maggior parte dei fondi raccolti tra i cittadini e messi a disposizione dai governi direttamente nei territori interessati a provvedimenti atti a ridurre al minimo indispensabile le spese proprie di funzionamento di queste organizzazioni a scopo umanitario.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'Italia ha sostenuto con vigore il processo di riforma del sistema delle Nazioni Unite portato avanti, negli ultimi anni, dal segretario generale Kofi Annan con l'obiettivo di aumentarne la produttività e l'efficienza limitando i costi di gestione. Il Governo è infatti convinto

dell'opportunità di razionalizzare la spesa delle organizzazioni internazionali per lo sviluppo orientandola verso la messa in opera dei progetti sul terreno (cioè per i beneficiari dei progetti). Tale punto viene regolarmente sollevato dall'Italia in occasione dei comitati di bilancio e dei consigli di amministrazione dei vari enti.

Occorre procedere alla ricognizione della spesa e ad una valutazione di dettaglio, nei singoli casi, per poi procedere alla razionalizzazione che ci vede, chiaramente, favorevoli.

Per quanto riguarda specificatamente l'evento di Roma, non risulta che alcuna struttura esterna sia stata affittata al fine di ospitare riunioni del vertice della FAO. Le spese relative all'alloggio ed al vitto dei componenti le delegazioni vengono sostenute, per i paesi industrializzati o con economia in transizione, dai rispettivi Governi; per i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo i costi vengono invece sostenuti dalla FAO, in analogia con quanto avviene da parte di altri simili organismi internazionali, a mezzo di un fondo che, secondo la prassi consueta per le conferenze internazionali, viene finanziato dal paese ospite, in parte o totalmente. I beneficiari di tale trattamento sono, pertanto, i rappresentanti dei paesi destinatari degli aiuti italiani di cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda la fornitura di servizi sarà esclusivamente garantito su richiesta della FAO il trasporto per le delegazioni che non dispongono di rappresentanze diplomatiche o di mezzi idonei, utilizzando il prevalente concorso di mezzi e uomini del Ministero della difesa. Le attività volte a garantire lo svolgimento dell'evento in condizioni di sicurezza, attuate attraverso la questura, richiederanno i normali dispositivi, utilizzati per l'analogica manifestazione del 1996, quali servizi di viabilità e scorte limitate, interdizione della circolazione nelle immediate vicinanze della sede FAO, vigilanza presso gli alberghi dove sono ospitati le delegazioni.

Tutte le attività logistiche sono state poste in essere a cura della stessa organizzazione internazionale all'interno della propria sede. La manifestazione collate-

rale al vertice, che si terrà dal 9 al 14 giugno presso il palazzo dei congressi dell'Eur, è stata curata direttamente da organizzazioni non governative, senza contributi finanziari e organizzativi da parte del Commissario delegato.

Si fa presente, infine, che la questione dei costi organizzativi dei *summit* mondiali promossi dalle Nazioni unite — il vertice FAO di Roma, come i precedenti eventi, nonché il vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile che si terrà a fine agosto — è da considerarsi unitamente ai risultati politici attesi dal loro svolgimento ed agli esiti conseguiti. La valutazione costi-benefici, naturalmente, verrà effettuata dal Governo in tale luce di insieme una volta che si saranno svolte tali manifestazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Dussin, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GUIDO DUSSIN. Signor ministro, sono soddisfatto della sua risposta, pur non sottovalutando l'ovvia necessità di giusta rappresentanza e di adeguata forma che certe manifestazioni devono assumere. Come lei ha appena detto, riteniamo infatti prevalente l'aspetto sostanziale delle finalità delle aggregazioni umanitarie in genere. Tutti questi grandi organismi internazionali dovrebbero quindi porre la massima attenzione nel destinare ad interventi diretti la maggior parte delle proprie disponibilità, riducendo al minimo tutte le spese accessorie. Risulta quanto meno stonato il fatto che un giorno di permanenza a tali manifestazioni di un rappresentante di un qualunque paese costi quanto costerebbe un anno di istruzione per un bambino di un paese del terzo mondo.

Qualche mese fa, alla Camera, il nostro movimento, pur votando a favore del provvedimento allora in discussione, sottolineò come alcuni enti italiani, in quell'occasione si trattava dell'UNICEF, destinino la maggior parte delle proprie entrate a spese di funzionamento e solo il residuo agli interventi diretti.

Invitiamo pertanto il Governo — e tutta la maggioranza di cui è espressione — a mantenere con chiarezza la propria posizione sul problema dello sviluppo dei paesi più poveri, incentivando soprattutto iniziative economiche ed umanitarie in loco rispetto a trasferimenti, oltretutto minimali, effettuati a pioggia. Un esempio di questa capacità la si è avuta proprio in questi giorni, quando finalmente ci si è estraniati dai luoghi comuni e dal buonsismo ipocrita in occasione dell'approvazione della legge che regola l'immigrazione mantenendo chiaro il concetto che lo sforzo maggiore deve essere compiuto nello sviluppare con gradualità i paesi più arretrati avviando iniziative nei loro territori, piuttosto che accettare un'immigrazione incontrollata, la quale rischia di snaturare i paesi accoglienti senza risolvere minimamente i problemi dei paesi di origine.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 15,55*)

GUIDO DUSSIN. Invitiamo a mantenere (come lei ha confermato) questa posizione di fermezza nelle prossime iniziative riguardanti il finanziamento delle organizzazioni umanitarie, pretendendo che le spese di funzionamento non superino una percentuale prefissata del finanziamento globale e che si ritorni a destinare la maggior parte delle risorse ad interventi diretti, privilegiando soprattutto quelli che potrebbero originare iniziative economiche autonome. Ciò mi sembra ovvio, e ritengo che si stia procedendo su questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sull'attentato terroristico di questa mattina in Israele (*ore 15,56*).

PRESIDENTE. Cari colleghi, vorrei esprimere al popolo israeliano la vicinanza della Camera dei deputati per il gravissimo attentato terroristico che, questa mattina,

è costato la vita a 17 persone, a Megiddo, vicino a Tel Aviv. Condanno con forza questo nuovo atto di terrore, che allunga l'elenco dei morti e dei lutti e che indebolisce l'azione di quanti si sforzano di conquistare, per il Medio Oriente, una speranza di pace.

La Camera dei deputati non mancherà di far sentire la propria voce per assicurare allo Stato di Israele serenità e sicurezza e per riconoscere al popolo palestinese la prospettiva di un proprio Stato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo si associa alle parole di cordoglio e di solidarietà da lei pronunciate nei confronti delle vittime e delle loro famiglie, ribadendo ancora una volta che il processo di pace, l'obiettivo di arrivare alla costituzione di una realtà di convivenza tra questi due popoli, non può mai, in nessun caso, passare attraverso atti di violenza e di terrorismo che coinvolgono persone innocenti e civili, in una situazione di terrore che tutto il mondo civile non può far altro che condannare. Riteniamo che tali atti non possano che trovare la condanna di tutti i governi e di tutte le organizzazioni che stanno lavorando attivamente per individuare una via di pace nel Medio Oriente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 10 giugno 2002, alle 14:

1. — Informativa urgente del Governo sull'irruzione verificatasi nella sala del Consiglio comunale di Vicenza.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1347 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile

2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (*Approvato dal Senato*) (2758)

— *Relatore:* Jacini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (2736-A)

— *Relatori:* Verro (*per l'VIII Commissione*) e Castellani (*per la XII Commissione*).

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 673 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2554-A)

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 819 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2557-A)

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 742 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2555-A)

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 821 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2558-A)

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

S. 886 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2559-A)

– *Relatore*: Naro.

S. 951 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2560-A)

– *Relatore*: Naro.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2459)

– *Relatore*: Deodato.

S. 368 – D'iniziativa dei senatori: PIANETTA ed altri: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (*Approvato dal Senato*) (2296-A)

– *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (2460)

– *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione interna-

zionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (2381-A)

e delle abbinata proposte di legge: CALZOLAIO e SPINI; ZELLER ed altri. (1645-1724)

– *Relatore*: Mattarella.

La seduta termina alle 15,55.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO MARGHERITA BONIVER ALL'INTERPELLANZA CASTAGNETTI N. 2-00309

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le elezioni presidenziali svoltesi in Madagascar il 16 dicembre 2001 hanno visto contrapporsi due candidati: il Presidente uscente Ratsiraka ed il sindaco di Antananarivo, Ravalomanana. Il 25 gennaio 2001 l'Alta corte costituzionale del Madagascar ha reso noto il risultato delle votazioni, attribuendo a Ravalomanana il 46 per cento dei voti e all'uscente Presidente Ratsiraka il 40 per cento dei suffragi ed ha disposto lo svolgimento di un secondo turno elettorale. Tale decisione non è stata accettata da Ravalomanana e dai suoi numerosi sostenitori, che sono scesi in piazza per opporsi alla votazione di ballottaggio, sostenendo che non si sarebbe mai arrivati ad un secondo turno elettorale se non ci fossero stati brogli durante le votazioni di dicembre.

A seguito di un periodo di crescente tensione, il 22 febbraio Ravalomanana si è autoproclamato Presidente del Madagascar ed ha costituito un « suo » Governo, contrapposto a quello ufficialmente in carica. Ratsiraka dal canto suo ha reagito dichiarando prima lo stato di emergenza nazionale e successivamente imponendo la legge marziale (peraltro mai applicata) nella città di Antananarivo. Ne è derivata una divisione del paese, con Antananarivo completamente in mano a Ravalomanana, ma isolata dal resto dell'isola ed esposta al blocco dei rifornimenti dei beni di prima necessità,

e con il Presidente uscente Ratsiraka insediato nel principale porto del paese, che controlla il resto del Madagascar.

A seguito dell'invito rivolto dal Presidente senegalese Wade ai due contendenti a recarsi a Dakar dal 15 al 17 aprile in occasione della Conferenza sul finanziamento del NEPAD (New Partnership for Africa's Development), il 18 aprile Ravalomanana e Ratsiraka hanno firmato un accordo. Tale accordo è stato reso possibile dalla mediazione del Segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA) e di quattro Capi di Stato africani tra cui lo stesso Presidente Wade e favorito dalla decisione della Corte suprema del Madagascar di annullare i risultati del primo turno delle elezioni. In esso Ravalomanana e Ratsiraka si sono impegnati ad indire un referendum, con l'assistenza delle Nazioni Unite, dell'OUA e dell'Unione Europea, nel caso in cui dal secondo conteggio dei voti del 16 dicembre scorso, disposto dall'Alta corte costituzionale malgascia, non fosse emerso un vincitore del primo turno. Le parti si sono impegnate a porre immediatamente fine a tutte le violenze e ad assicurare la libera circolazione di beni e persone ed hanno altresì previsto la formazione di un Governo di riconciliazione nazionale.

La tensione si è nuovamente acuita il 29 aprile a seguito del nuovo conteggio realizzato dalla Corte costituzionale malgascia in cui essa ha attribuito il 51,46 per cento dei voti a Ravalomanana ed il 35,90 per cento all'ex Presidente Ratsiraka. Quest'ultimo ha affermato di non riconoscere tra le prerogative della Corte quella di decidere in tale materia, insistendo sulla formazione di un Governo di unità nazionale e sulla tenuta di un referendum popolare, come previsto dall'Accordo di Dakar. Sulla base del conteggio della Corte costituzionale, il 6 maggio si è svolta la cerimonia di insediamento alla Presidenza della Repubblica di Ravalomanana, anche se i rapporti con Ratsiraka, che non sembra intenzionato a rinunciare all'idea di un referendum che decida della Presidenza, rimangono in una situazione di stallo. L'ultimo tentativo di mediazione è

stato effettuato da parte del Presidente Wade che ha invitato Ravalomanana e Ratsiraka ad un nuovo incontro a Dakar il 29 e 30 maggio. Tuttavia, dopo una prima adesione di entrambi i contendenti a partecipare a tale incontro, la disponibilità di Ratsiraka è venuta meno a seguito della detenzione del vecchio Primo ministro e della nomina di uno nuovo da parte di Ravalomanana.

Nei giorni scorsi si sono purtroppo verificati nuovi episodi di violenza, con diverse vittime, nella provincia settentrionale di Antsirama. L'Organizzazione per l'unità africana ha invitato le parti ad astenersi da ogni azione che possa pregiudicare i tentativi di riconciliazione e sta considerando la possibilità di una riunione speciale per considerare la situazione.

In precedenza, numerosi sforzi di mediazione erano stati effettuati sul piano internazionale, in particolare dall'OUA, ad opera del suo Segretario generale, Amara Essy, sin dalla metà di febbraio scorso. Tuttavia, il primo tentativo dell'OUA fallì a seguito dell'autoproclamazione di Ravalomanana a Presidente della Repubblica, condannata con decisione dal Segretario generale Essy. Un secondo tentativo di mediazione era stato svolto tramite l'ex Presidente di Capoverde Monteiro ed il Vice Presidente dell'Assemblea nazionale del Senegal, Bathily, che avevano elaborato un programma in sei punti per regolare il contrasto tra le parti in causa.

L'Unione europea ha sempre seguito da vicino l'evolversi della situazione in Madagascar, pur non ritenendo opportuno intervenire direttamente con una sua opera di mediazione per non creare duplicazioni con quella portata avanti dall'OUA e dall'ONU.

Già dal 25 febbraio, l'Unione europea ha auspicato una rapida ripresa del dialogo, nella speranza che tutte le forze politiche, religiose e sociali dessero prova di responsabilità, nell'interesse del loro paese. Il 17 aprile, l'Unione europea ha emanato una seconda dichiarazione, esprimendo preoccupazione per il degenerare della crisi in Madagascar e manifestando il suo sostegno alla mediazione svolta dal

Presidente Wade sotto l'egida dell'OUA. A fine aprile l'Unione europea ha espresso soddisfazione per l'Accordo di Dakar e ha ribadito l'impegno a sostenerne l'attuazione, anche attraverso l'invio di osservatori in caso di nuova consultazione elettorale. Infine, l'8 maggio l'Unione europea ha pubblicato un'ulteriore dichiarazione in cui si afferma che « solo un accordo tra le parti e la riconciliazione nazionale potranno far uscire il paese dalla crisi attuale e preservare l'integrità del paese » e si condanna « la decisione dei Governatori delle province di Tulear, Tamatave e Majunga di dichiarare la loro indipendenza », poiché tale atto ostacola la ricerca di una soluzione pacifica e democratica alla crisi. In tale dichiarazione l'Unione europea conferma che l'Accordo di Dakar del 18 aprile rimane l'unica prospettiva nella quale esaminare una possibile soluzione della crisi ed esprime il proprio sostegno ai tentativi di mediazione del Presidente Wade e dell'OUA.

L'Italia ha contribuito ad elaborare le posizioni espresse dall'Unione europea e, d'intesa con i partner, ritiene che ogni sforzo vada fatto al fine di trovare una soluzione coerente con il mantenimento della pace e dei principi democratici, anche per non compromettere il rispetto della democrazia e quindi il futuro del Madagascar e delle sue relazioni con la comunità internazionale. Qualora venisse decisa una nuova consultazione elettorale in Madagascar, siamo sin d'ora disponibili a contribuire con l'invio anche di osservatori italiani alla missione di monitoraggio dell'Unione europea.

Il Governo italiano segue con la massima attenzione la situazione dei cittadini italiani presenti nel paese. La nostra ambasciata a Pretoria, competente anche per il Madagascar, in stretto contatto con il

Consolato generale onorario ad Antananarivo e con il Vice consolato onorario di Nosy-Be, effettua un monitoraggio costante della situazione dei nostri connazionali nel paese. Al riguardo, in coordinamento con l'unità di crisi di questo Ministero, si stanno elaborando piani a tutela della sicurezza dei nostri connazionali per far fronte ad un eventuale deterioramento della situazione, in stretto contatto con le altre ambasciate occidentali. Finora, la grande maggioranza dei circa 1.200 connazionali residenti non ha espresso l'intenzione di lasciare il paese. Il nostro Consolato generale ad Antananarivo ha comunque raccolto una lista di una ventina di persone che intenderebbero partire qualora la situazione dovesse peggiorare.

Circa il possibile invio di aiuti alimentari e medicinali, qualora dovessero pervenire specifiche richieste da parte del Governo beneficiario o da parte di organismi internazionali, non si mancherà di valutare le modalità di un adeguato intervento della Cooperazione.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL
DEPUTATO PIERA CAPITELLI IN SEDE
DI ILLUSTRAZIONE DELLA SUA INTER-
ROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
N. 3-01030

PIERA CAPITELLI. Aggiungo: la politica dei tagli c'è stata e la destinazione di fondi altrimenti utilizzabili per la scuola alimenta le nostre preoccupazioni.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,25.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 1,34

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA0001550